

Dal "contagio" dei neuroni una lezione per l'etica in corsia

Nasce in Italia la prima iniziativa per la diffusione dei comportamenti virtuosi

SOCIETÀ

FRANCESCO MACCHIA
UNIVERSITÀ LA SAPIENZA - ROMA

La sostenibilità a medio termine del sistema sanitario è stata oggetto negli ultimi mesi di un ampio dibattito in ambito politico e la necessità di ripensare parti della nostra Sanità appare evidente. Nel dibattito non è entrata però la corruzione, che in un rapporto della «Commissione per lo studio e l'elaborazione di misure per la prevenzione della corruzione» viene delineato come un problema drammatico nella pubblica amministrazione. Dato confermato nel rapporto dalla Corte dei Conti, che ne valuta i costi in 60 miliardi l'anno su tutta la pubblica amministrazione e conferma l'allerta sul settore sanitario.

Non è facile stabilire una data per la «nascita» di questo fenomeno, ma vale la pena ricordare che l'inizio di «Mani pulite» avvenne quando, nel febbraio '92, un giovane Di Pietro incastrò per una tangente «sanitaria» Mario Chie-

sa, presidente dell'Istituto «Pio Albergo Trivulzio».

A distanza di 20 anni sarebbe interessante comprendere perché ancora non ci ribelliamo, se non a parole, alla corruzione, pur considerandola nefasta e deleteria. Una possibile risposta viene fornita da uno studio pubblicato su «Current Directions in Psychological Science», una rivista pubblicata dalla «Association for Psychological Science». Secondo gli autori, in questi casi non si tratta di acquiescenza, ovvero di una accettazione passiva, ma di una vera e propria giustificazione pro-attiva. Viene infatti dimostrato che chi arriva a giustificare lo status quo arriva anche a percepire le cose intorno a sé come avrebbero dovuto essere, giuste e funzionanti.

La revisione, condotta in laboratorio, di studi transnazionali, ha messo in luce quattro situazioni che favoriscono la giustificazione del sistema: la minaccia da parte del sistema stesso, la dipendenza da questo, la sua ineluttabilità e il basso controllo sull'insieme.

Questo è particolarmente vero in tempi di crisi: secondo gli autori, la

pro-attività alla giustificazione è più forte perché si sente il bisogno di difendere il sistema nel quale viviamo e al quale ci siamo -bene o male- affidati.

E, se è vero che il Rapporto Censis 2012 pone nel giudizio degli italiani la crisi morale della politica e la corruzione come prima causa della crisi economica, è anche vero che, paradossalmente, questa crisi potrebbe, secondo lo studio, rallentare o sopire la reazione a questi comportamenti.

Il compito e l'obiettivo del neonato «Istituto per la promozione dell'etica in Sanità» (Ispe-Sanità), ovvero il contrasto alle disfunzioni del Servizio sanitario nazionale attraverso la promozione di un'etica virtuosa tra tutti gli operatori, rischia di risultare in questo contesto ancora più complesso. Proprio per questo l'azione attraverso la quale Ispe-Sanità intende sostenere l'etica nella Sanità pubblica deve rivelarsi ancora più concreta e pragmatica. Un'azione che dovrà nei progetti dell'Istituto abbracciare ed inte-

grare diversi strumenti: dalla ricerca sui costi della non-etica nel sistema, e sugli indicatori per la sua misurazione, alla promozione di norme che premiano i comportamenti etici, fino ad una vera e propria azione formatrice e di «coaching» da sviluppare giorno per giorno su operatori e manager sanitari.

«Coaching» e non solo formazione, perché una delle caratteristiche dei giudizi morali è il principio di reciprocità: trattare l'altro come vorremmo es-

sere trattati. Dal punto di vista delle neuroscienze questo si ricollega a forme di empatia che si basano su forme di risonanza legate all'esistenza dei cosiddetti «neuroni specchio», che ci consentono di simulare nel nostro cervello quello che gli altri fanno e di capire le loro emozioni. Partendo perciò da questi elementi di «contagio emotivo», Ispe-Sanità promuoverà la creazione all'interno delle istituzioni sanitarie di vere e proprie «unità di produzione di senso etico» destinate negli intenti a contaminare gli ambienti circostanti.

Francesco Macchia Farmacologo

RUOLO: È PROFESSORE DI SCIENZE FARMACEUTICHE APPLICATE ALL'UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA E PRESIDENTE DI ISPE-SANITÀ

IL SITO: [HTTP://WWW.ISPE-SANITA.IT/](http://www.ispe-sanita.it/)

Lo sapevi che?

Al via a Roma l'Assise sull'etica

L'appuntamento è per il prossimo 23 gennaio nella sala del Consiglio della Camera di Commercio di Roma, quando si svolgerà l'«Assise nazionale sull'etica di Sanità pubblica», organizzata da Ispe-Sanità, la prima organizzazione «anti-corruption»

nel settore della Sanità in Italia. A coronare l'evento è prevista una «lectio magistralis» della professoressa Taryn Vian della Boston University, considerata la maggiore esperta mondiale per i problemi della corruzione nell'amministrazione pubblica.

